

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

**ECONOMIA & LAVORO**

La **M**ulta

La Consob ha multato Stefano Ricucci per 10,4 milioni di euro in relazione a «condotte manipolative poste in essere sui titoli Rcs MediaGroup». Nel presunto attacco al Corriere della Sera, Ricucci viene accusato di «aver ingannato il mercato dando credibilità ad aspettative di scalata»



**GM, INTESA COL SINDACATO SCIOPERO RIENTRATO**

Il colosso automobilistico Usa General Motors e il sindacato Uaw hanno sottoscritto una bozza di accordo che pone fine allo sciopero dei 73mila lavoratori. L'intesa, che dovrà essere ratificata, prevede l'istituzione di un fondo per le prestazioni sanitarie e la realizzazione di significativi investimenti allo scopo di rafforzare la presenza industriale di Gm negli Usa e di fornire maggiori garanzie di stabilità occupazionale.

**STEFANEL VENDE NEGOZIO A MILANO PER 18 MILIONI**

Stefanel ha stipulato la cessione del ramo d'azienda relativo al proprio negozio situato a milano, corso Vittorio Emanuele, per un corrispettivo di 18 milioni di euro e che comporterà la registrazione di una plusvalenza pari a euro 17,8 milioni circa di competenza del terzo trimestre 2007. Lo scorso 31 agosto è stato aperto in pieno centro a milano il nuovo flagship store, in Galleria Vittorio Emanuele.

**«Un nuovo piano energetico per l'Italia»**

Parla l'amministratore delegato dell'Enel, Conti: bene che il Paese discuta serenamente del nucleare

di Roberto Rossi / Roma

**ENERGIA** Poco carbone, niente nucleare, sbilanciato sul gas, il sistema energetico italiano è fragile. L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, lo ha denunciato più volte in Parlamento. Lo abbiamo sentito. Al mondo politico fornisce la sua ricetta

con una preghiera: un piano nazionale dell'energia.

**Lei ha detto che abbandonare il nucleare è stato «un tragico errore». Si può rimediare?**

«Si può sempre rimediare agli errori. Ma in questo momento non credo che ci siano i presupposti. Comunque è importante che si parli della possibilità di tornare al nucleare, di riprendere la ricerca, come è importante che la politica si faccia garante che questo ritorno avvenga con tutte le tecnologie e le avvertenze per il rispetto della sicurezza».

**È cambiata la sensibilità degli italiani rispetto al problema?**

«Sta lentamente cambiando. Penso che ci sia spazio perché il dibattito continui e perché si favorisca la ricerca. Cosa che Enel sta già facendo in Slovacchia e Spagna».

**Quanto costerebbe tornare al nucleare?**

«Dipende. Impianti nucleari per essere significativi oggi si fanno su taglie molto grandi ma si stanno anche sperimentando dimensioni di scala più contenute. Rispetto ad altre soluzioni, il nucleare è conveniente come dimostra il caso della Francia. La costruzione, la gestione e il trattamento delle scorie, sono coperti dal minor costo della produzione di energia elettrica».

**Una vasta cintura di paesi che ci circonda usa il nucleare. Da noi si fa fatica a mettere in piedi un rigassificatore. Siamo «il Paese del no»?**

«È vero, l'Italia è il paese dei molti «no». Ma qualche volta le cose si fanno. Le centrali a ciclo combina-

to lo stanno a dimostrare. Però l'Italia è un paese che a differenza di altri coinvolge nella decisione su quali e dove costruire nuove infrastrutture moltissime istituzioni, locali, regionali, provinciali, e segue una procedura molto articolata e complessa per arrivare alle scelte. C'è un'eccessiva frammentazione delle procedure. E soffre di discontinuità amministrativa. Basta che cambi una giunta perché investimenti già avviati siano rimessi in discussione».

**Prodi ha ribadito di non essere del tutto convinto del ritorno al nucleare e di voler puntare sui rigassificatori...**

«Anch'io punto sui rigassificatori, purtroppo però non si riesce a risolvere il problema proprio per questa selva di regolamenti e regolatori che spesso blocca l'investimento».

**Meno burocrazia spesso porta anche a meno controlli...**

«Io dico che va snellita la burocrazia non per diminuire il livello di attenzione ma per renderla più aderente a quelle che sono le vere esigenze di protezione dell'ambiente e della salute. Non dimentichiamoci che ogni investimento risponde alle leggi dello stato italiano che sono tra le più severe al mondo in materia ambientale. E inoltre è accompagnato da forme di ristoro per le popolazioni locali, come indennizzi o benefici indiretti».

**Se dovesse fare una richiesta**

**Il mio mandato dipende dagli azionisti. Posso tranquillamente abitare accanto a una centrale a carbone**



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Foto di Daniel Hambury/Ansa

**al governo, oltre a una semplificazione delle procedure, che cosa chiederebbe?**

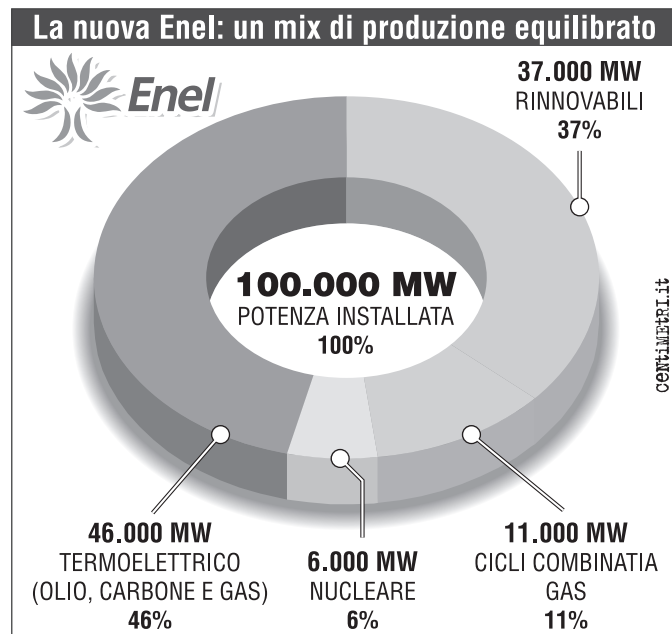
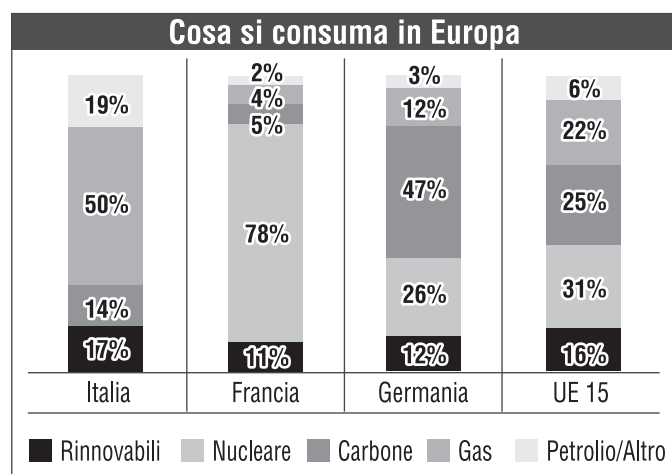
«All'Italia servirebbe un piano energetico nazionale. Anche se mi accontenterei anche di linee guida, di orientamenti. Perché, veda, la politica di approvvigionamento è ormai globale. Noi importiamo quasi il 90% dell'energia primaria dagli altri paesi. E, spesso, sono paesi con problematiche geopolitiche, oltre che tecniche. È importante che il governo indirizzi la politica per accedere ai paesi esportatori di materie prime».

**Lei ha lanciato un allarme**

**black out. Rischiamo di rimanere senza gas e al buio. I Verdi l'hanno accusata di allarmismo interessato: «Vuole solo avere mano libera sul carbone». Che risponde?**

«Ognuno ha la propria opinione. Io, però, rappresento dei fatti. C'è una strozzatura logistica in questo Paese che per quest'inverno e il prossimo non avremo risolto. Non è polemica è un dato di fatto. I consumi di gas aumentano, le infrastrutture sono le stesse di due anni fa».

**Ma lei se la comprerebbe una casa a ridosso di una centrale a carbone?**



pre lo è». **Per lo sviluppo delle fonti rinnovabili c'è da aspettare molto?**

«Non è solo un problema di tempo. C'è anche un problema di quantità. C'è sole per tutti ma non ci sono incentivi a sufficienza: ottenere energia con il fotovoltaico costa molto rispetto all'energia da fonti fossili. Alcuni paesi sono partiti prima di noi, come la Germania, ma sono ancora lontani da generare con il sole l'1% della loro energia».

**La sua avventura alla guida operativa dell'Enel è iniziata con la suspense del caso Suez...**

«...Sta sbagliando vocabolo. Non c'è stata suspense. L'Enel aveva necessità di espandersi nei mercati contigui dell'Europa perché è sempre più importante acquisire dimensioni di scala. Abbiamo valutato un progetto. C'è stata la reazione esagerata e fuori luogo da parte del governo francese. Ma chiusa una porta si è aperto un portone».

**... Spagna e Russia. All'epoca si diceva che i rapporti con Prodi fossero tesi. Oggi come sono?**

«I miei rapporti con la politica sono di assoluta, serena apertura e troviamo sempre molta collaborazione dal governo e dai ministri interessati, soprattutto per le nostre politiche internazionali. Non ho mai avuto preoccupazioni e continuo a lavorare tranquillamente ai nostri obiettivi. Stiamo facendo bene per l'azienda, per i 2 milioni e mezzo di azionisti, ma anche per il sistema paese».

**La prossima primavera scade il suo mandato. Che futuro vede per Conti?**

«Decideranno gli azionisti. Il mio mandato dipende da loro».

**E per Enel?**

«Futuro positivo. La nostra presenza in Spagna e America latina è promettente, come quella in Russia. In Italia, tutti i giorni, portiamo avanti con determinazione il progetto di fare di questo paese un paese efficiente dal punto di vista energetico, sicuro per gli approvvigionamenti e con un costo dell'energia il più basso possibile per le aziende e per tutti i nostri concittadini».

«Guardi, io ho vissuto molti anni della mia vita vicino a una centrale a carbone e sono qui tranquillo e in salute. Le centrali a carbone non sono pericolose. E le nuove abbattano gli inquinanti dannosi per la salute dell'80%. L'Enel ha

**Il futuro dell'Enel è sereno: Spagna Russia, America Latina sono le nostre nuove frontiere**

impianti in linea con le più severe normative internazionali e nazionali e le assicuro che il fumo che esce dalle ciminiere è bianco».

**Resta comunque la crisi energetica. L'Enel ha una ricetta per farvi fronte?**

«Investire. Investire in infrastrutture. Nel caso del gas fare rigassificatori, nuovi gasdotti, nuovi stocaggi. E poi ridurre la dipendenza dalla stessa materia prima. Stiamo proponendo di convertire vecchi impianti a olio, ormai obsoleti, in centrali a carbone pulite. E poi spingere per il risparmio energetico e per realizzare fonti rinnovabili ovunque sia possibile e non sem-

**Il progetto Kashagan**

**Il consorzio**

ConocoPhillips (Usa): 9,26%	Eni (operatore): 18,52%
KazMunaz Gaz (Kaz.): 8,33%	Total (Francia): 18,52%
Inpex (Giappone): 8,33%	Exxon Mobil (Usa): 18,52%
Shell (GB): 18,52%	

**Le date chiave**

- Novembre 1997. Firmato il North Caspian Sea Psa
- Luglio 2000. Scoperto Kashagan
- Giugno 2002. Dichiarazione di commerciabilità del Kashagan
- Febbraio 2004. Approvato il Kashagan Field Development Plan ad Budget
- Maggio 2005. KazMunayGas (Kmg) entra nel Consorzio
- Febbraio 2006. Commissionato il primo pozzo produttivo
- Febbraio 2007. Eni annuncia aumento dei costi e rinvio della produzione al 2010

**La posta in palio**

- Giacimenti localizzati a 5.000 metri sotto il livello del mare, a pressione particolarmente elevata (800 bar)
- Alta concentrazione di acido solfidrico: 16-20%
- Temperature che raggiungono -40 in inverno e superano i +40 l'estate
- Il Mar Caspio del Nord è ghiacciato per quattro mesi in inverno

**Scaroni: «In inverno qualche problema, ma sono ottimista»**

Il vertice dell'Eni guarda ai problemi di approvvigionamento energetico. Il caso Kashagan: positivo l'incontro di Prodi

/ Milano

In un incontro svoltosi lunedì a margine dell'assemblea dell'Onu a New York, il presidente kazako, Nursultan Nazarbaiev, e il premier italiano Romano Prodi hanno concordato sulla necessità di non politicizzare la questione del progetto petrolifero di Kashagan affidato ad un consorzio guidato dall'Eni e sospeso dal governo di Astana per i ritardi e gli aumenti dei costi. Secondo quanto riferito dall'agenzia russa Interfax, Prodi e Nazarbaiev si sono detti «concordi sul fatto che non deve esserci la politica in questo. È una questione di business e di inte-

razione tra compagnie». «L'incontro fra Nazarbaiev e Prodi mi sembra una cosa positiva», ha commentato l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ieri a Firenze per una premiazione. C'è però da dire che ieri dal Kazakhstan è giunta una notizia di segno opposto. Infatti, la camera bassa del Parlamento ha approvato una proposta di legge per agevolare la rottura dei contratti con le società straniere sullo sfruttamento delle materie prime. Un pronunciamento che dovrà essere ora seguito da quello del Senato prima dell'eventuale promulgazione della legge da parte del presidente.

Tornando a Scaroni, il numero uno della compagnia ha spazionato ieri su tutte le principali questioni che riguardano l'approvvigionamento energetico. «Abbiamo davanti un inverno in cui potrebbero esserci ancora dei problemi, ma mantengo un certo ottimismo», ha risposto.

**Resta il nodo dei pozzi in Kazakhstan: ieri primo sì del Parlamento per rompere i contratti con le società estere**

sto a chi gli chiedeva se ci sarebbero stati problemi di fornitura energetica nei prossimi mesi. Scaroni, dopo aver detto che il petrolio dovrebbe durare ancora per 70/80 anni, ha poi ribadito che «per ridurre le emissioni di anidride carbonica il nucleare resta la soluzione migliore. Infatti il nucleare non produce emissioni di Co2. Ma sono convinto - ha sottolineato l'amministratore delegato di Eni - che il Parlamento italiano potrebbe votare all'unanimità un programma nucleare, ma poi questo non verrebbe realizzato perché non si riuscirebbe a trovare un sito: quale Comune accetterebbe? Lavoriamo

quindi su altre fonti energetiche e sulla sicurezza degli approvvigionamenti senza sognare un programma nucleare che non riusciremmo a realizzare». Quanto alle alternative, Scaroni non crede più di tanto nell'eolico: «Ha dato un contributo importante ma non credo rappresenti la soluzione: lo vedo più adatto ai Paesi atlantici che sono molto più ventosi dell'Italia. Quella più seria tra le fonti rinnovabili è il solare, ma il problema è la sua fruibilità. Gli attuali pannelli al silicio della tecnologia fotovoltaica non rappresentano una soluzione né economicamente né ecologicamente soddisfacente».